



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 325 luglio – agosto 2015 / anno 98°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia.

VEN. FRATEL TEODORETO, APOSTOLO DELLA MISERICORDIA

(Riflessioni tratte dalla meditazione di don Marco Ghiazza al ritiro di maggio dell'Unione Catechisti)

Giubileo della Misericordia. Esempio dei Santi.

Le esortazioni di Papa Francesco a meditare sulla misericordia di Dio, sfociate nell'indizione del prossimo Giubileo Straordinario su questo tema, ci inducono ad una profonda riflessione sul nostro orientamento al riguardo, con particolare riferimento al carisma del nostro Istituto, che è poi quello del suo Fondatore, il ven. Fr. Teodoreto. Già nella Bolla di indizione, *Misericordiae Vultus*, il Papa ci offre molti spunti di riflessione, ma perché noi possiamo tendere ad una reale conversione occorre acquisire un abito interiore animato dalla divina misericordia, da cui il carattere provvidenziale del prossimo Giubileo. E in questa linea si pone per noi appunto il richiamo al carisma dell'Unione Catechisti.

Porsi in questo cammino ispirandoci al modello dei Santi – nel cui novero rientrano certamente i venerabili, anche se non ancora canonizzati – non deve disarmarci in partenza, per la distanza che percepiamo intercorrere da loro: certamente siamo distanti, ma è proprio per questo che Gesù ci esorta a colmare il divario, ponendoci come obiettivo lo stesso Padre celeste (cfr. Mt 5, 48). D'altra parte dobbiamo evitare il pericolo (che può essere anche di comodo per il nostro quieto vivere) di allontanare i Santi, lasciandoli solo sugli altari, e tenendoli in tal modo distanti, senza considerare il cammino, sovente difficile ed eroico, da essi compiuto per imitare Cristo, nell'adempimento della vocazione alla santità, alla quale siamo tutti chiamati.

Fr. Teodoreto discepolo di misericordia.

Seguendo tale linea, dobbiamo iniziare le nostre riflessioni dal discepolato di fr. Teodoreto con riguardo alla misericordia. In quanto discepolo di Cristo, è dalla imitazione del Maestro che il

nostro Venerabile è pervenuto alla santità, ma in questo tragitto vanno rilevate due strade specifiche da Lui seguite: quella di Fratello delle Scuole Cristiane, secondo la spiritualità di san G. B. de La Salle, nell'offrire ai giovani la misericordia dell'educazione e dell'insegnamento; nonché quella di umile discepolo del Servo di Dio fra Leopoldo Musso, nel pio esercizio dell'Adorazione del Crocifisso e nel realizzare le opere di santificazione, di carità e di formazione da tale Adorazione scaturite.

Come Fratello si è talmente conformato al carisma lasalliano tanto da osservare la regola della sua Congregazione "in modo eroico", secondo l'espressione consueta applicata per delineare le sue virtù, con il che si indica non tanto un'osservanza formale, ma un'assimilazione ispirata alla carità e appunto alla misericordia del suo Santo Fondatore.

Come amico, confidente e discepolo di fra Leopoldo, ha saputo scorgere nella persona dell'umilissimo francescano, cuoco del convento, un modello dell'amore al Crocifisso e all'Immacolata, tanto che lo definiva "quel santo", considerando il suo "Diario" come un poema della divina misericordia.

Apostolo di misericordia.

Ma se fr. Teodoreto è stato discepolo della misericordia, in modo eccelso ne è stato apostolo. Egli ha testimoniato e comunicato ai suoi Confratelli, ai suoi Catechisti, ai suoi allievi e a quanti lo avvicinavano per consigli e orientamento di vita, che la misericordia è una scelta di atteggiamento e di relazione. È l'equilibrio, anzi la fusione della carità e della giustizia, o, per usare le parole di Dante, della "divina Potestate" con la "somma Sapienza" e il "primo Amore".

Egli ha certamente intuito nei suoi pensieri, adeguandosi nelle azioni, quanto S. Giovanni XXIII avrebbe anni dopo dichiarato all'apertura del Concilio, sulla preferenza della Chiesa per la medicina della misericordia piuttosto che per l'intransigenza del rigore. O quanto, più recentemente, Papa Francesco insegna con frequenza sul "tempo della misericordia" quale voce dello Spirito, tanto da avere indetto su tale tema un Giubileo.

L'Unione Catechisti, la Casa di Carità, la Messa del Povero, opere di misericordia.

Fr. Teodoreto ha vissuto la misericordia come partecipazione in sofferenza paterna e pastorale a chi ne era bisognoso, senza lassismi né rigorismi. E in tale orientamento è stata un'opera di misericordia spirituale la fondazione dell'Unione Catechisti, per consentire agli allievi della scuola cristiana, e più in generale ai giovani, di perseverare nella formazione catechistica ricevuta, anzi di farsi a loro volta catechisti con la parola e con l'esempio, nella prospettiva di una piena consacrazione a Dio, nella professione dei consigli evangelici, o nell'ispirazione effettiva a questi nei chiamati al Matrimonio. È stato infaticabile fr. Teodoreto in quest'opera, tanto che in tutte le Case dei Fratelli in Italia, ed anche in alcune all'estero, vi era un gruppo di Catechisti.

Parimenti è stato esercizio di misericordia il suo fondamentale impegno per la realizzazione della Casa di Carità Arti e Mestieri, per l'educazione religiosa, civile e professionale dei giovani avviati al lavoro, per conferire loro dignità umana, dato che il lavoro, oltre ad essere fonte di sostentamento e di sicurezza, è condizione di elevazione morale, come dal proverbio "il lavoro nobilita l'uomo".

E pienezza di misericordia, anche corporale, è stata la collaborazione, risoltasi poi in gestione, da parte dell'Unione Catechisti dell'opera Messa del

Povero, da fr. Teodoreto accolta con piena partecipazione, anche di persona, sia alla messa domenicale, che alla mensa che poi seguiva. Egli ha considerato questa attività dei Catechisti come un elemento prezioso, tanto da ritenerla la perla dell'Unione, e Lui stesso ha distribuito il pane agli affamati e il vino agli assetati, oltre alla particolare assistenza spirituale per portarli al Pane e al Vino eucaristici.

L'Adorazione al Crocifisso, compendio di misericordia.

Ma la sintesi e il culmine, per così dire, della sua misericordia, sia come discepolo, che come apostolo, va riposto nel suo amore a Gesù Crocifisso. L'invocazione apposta sotto l'immagine del Crocifisso innalzato da terra, con l'Anima abbracciata ai suoi piedi, secondo la visione avuta da fra Leopoldo, riprodotta sui foglietti dell'Adorazione: "Gesù mio misericordia!", non è solo una appassionata invocazione di supplica, ma altresì la qualificazione del Crocifisso, secondo l'espressione di Papa Francesco all'inizio della citata Bolla di indizione del Giubileo Straordinario: "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre".

Impariamo da fr. Teodoreto ad essere misericordiosi, aiutando il prossimo nelle sue necessità, sia corporali, come dare il cibo agli affamati o visitare gli infermi, sia in quelle spirituali, nella vicinanza con chi soffre o con l'umile ma consolante testimonianza di fede a chi è disorientato.

E nell'avvicinare l'altro, il nostro atteggiamento sia veramente animato dalla carità, sapendoci mettere in gioco, evitando di essere assoluti, ma aperti e comprensivi.

Nell'adorazione al Crocifisso sia riposto il compendio di ogni nostra opera di misericordia: mediante la preghiera a Dio per i vivi e per i defunti.

V. M.

LA CHIESA SACRAMENTO DI MISERICORDIA

(Pensieri dalla meditazione di don Gianni Paoletti al ritiro di giugno dell'Unione Catechisti)

La Chiesa annuncia e testimonia la Misericordia. Fondamentali sono le parabole di Gesù sull'amore misericordioso (Lc 15; cfr. Gv 8 e Mt 18). Dono della misericordia è il perdono:

"Signore, dammi ciò che chiedi e poi chiedimi ciò che vuoi" (S. Agostino); per perdonare occorre amore, per chiedere perdono occorre umiltà.

Espressione della misericordia è la Solidarietà,

come emerge dalla parabola del Buon Samaritano (Lc 10, 25-37). Ogni fratello è sacramento di Cristo. Le opere di misericordia ci rendono somiglianti a Cristo. L'amore non ci abbandona, mentre l'indifferenza acuisce la sofferenza. Dalla assistenza si passa alla solidarietà in vista dell'indipendenza dal bisogno.

Frutto della misericordia è il Servizio nella comunità e al prossimo, come è esemplarmente attuato da Gesù nella Lavanda dei piedi (Gv 13, 1-17). Dal sacramento dell'amore scaturisce il comandamento dell'amore: espresso in altri termini nella formula "Dalla stola al grembiule", nel senso di essere servi del bene altrui.

La prima Comunità cristiana di Gerusalemme è intessuta di Fraternità (At 4, 32-35). La comunione fraterna è contagiosa: "Guardate come si amano!" (Tertulliano), e divenire "un cuor solo e un'anima sola" torna a gloria di Dio.

La Condivisione è altro effetto dell'amore comunitario e misericordioso, come è attestato dalla moltiplicazione dei pani (Gv 6, 9) e dalla conversione di Zaccheo (Lc 19, 1-10). La comunione dei beni è segno della comunione dei cuori, tenendo presente che la giustizia ha sempre bisogno della carità.

Questa comunione spirituale evidenzia la Gratuità del dono, secondo il monito del Maestro di scegliere gli invitati più poveri (Lc 6, 32-35, e Lc 14, 13-14). E ciò perché "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20, 35), dato che "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor 9, 7), espressioni queste che hanno come implicito il dono di sé.

I salutari aspetti della misericordia evidenziati manifestano la Sollecitudine di chi li vive, a imitazione del Buon Pastore, in ansia per la pecorella smarrita (Mt 18, 12-14), o del Padre che non si dà pace finché il figlio è lontano e smarrito. L'amore non allontana, né si allontana, ma spinge il cuore oltre gli errori del prossimo.

E ancora con riguardo alla Giustizia è basilare l'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa, caratterizzata dalla scelta preferenziale dei poveri. Il serio impegno politico-sociale-sindacale è una squisita forma di carità a servizio del bene comune, della promozione dei poveri e della cooperazione internazionale.

È urgente una dimensione pubblica e collettiva della Carità, dato che la carità, nei suoi molteplici aspetti pastorali, spirituali, morali, culturali, attende Cuori appassionati! Ci animi in questo impegno

l'esortazione: "Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello dell'amore vicendevole" (Rm 13, 8), tenendo presente che l'amore "verticale" di Dio si incarna e si esprime nell'amore "orizzontale" del prossimo.

La misericordia è espressione della Fede, e quando la fede si sposa con la Carità, genera la Speranza, per cui è più sicuro l'incontro del Signore nell'amore del prossimo che nella preghiera. Per essere "credenti credibili" occorre quindi coniugare simultaneamente la Catechesi, per "servire i poveri di Cristo" (cfr. Lc 10, 1-20; Mt 20, 1-16); la Liturgia, per "servire Cristo nei poveri" (cfr. 1Gv 4, 7-21); la Carità, per "servire i poveri in Cristo" (cfr. Mt 25, 31-46; Lc 16, 19-31).

Molteplici e pressochè illimitati sono gli aspetti e le sfaccettature della Misericordia, per cui può giovare un ulteriore richiamo quanto meno ad alcuni di questi. Così è per la Evangelizzazione, considerata da Benedetto XVI "la più bella espressione della carità"; la Predilezione per gli Emarginati, cui ci sollecita la parabola di Lazzaro e del ricco epulone (Lc 16, 19-31); la Gentilezza che spanda semi di Gioia, per chi è ferito o stanco di vivere, o è vittima di alienazioni; la Onesta rettitudine, contro le piaghe sociali e individuali della corruzione, della mafia, della menzogna e dell'ipocrisia; il Rispetto e la Difesa dei deboli e delle vittime della violenza, valorizzando la dignità della persona umana; la Promozione della Liberazione dell'uomo, contro la schiavitù, la tratta delle persone, lo sfruttamento delle donne e dei ragazzi, le varie forme di povertà.

La Chiesa è costituita non solo dalla Gerarchia, pur fondamentale, ma da tutti noi Cristiani, e nella misura con cui sapremo animare la nostra vita con la carità e l'amore, di cui abbiamo dato una pur rapida ed incompleta rassegna dei molteplici aspetti che tale virtù può assumere, operiamo perché essa sia nella sua pienezza Sacramento di Misericordia. Finché il male fa notizia siamo portati a ritenere che esso superi il bene. Ma dimentichiamo allora che la Croce è l'unica speranza, e che prima della sua passione Gesù ci ha promesso la pienezza della gioia. E quando noi siamo misericordiosi (secondo l'etimo del termine, cioè ridare il cuore al misero) rinnoviamo il cuore del prossimo, e siamo portatori di gioia.

Don Gianni Paoletti

Pensieri di frater Teodoreto



- *Dio è Padre: è il dogma fondamentale che tutti gli altri presuppongono, dogma che lascia confusa la ragione, ma rapisce la fede ed entusiasma le anime sante.*
- *Gesù Crocifisso è il libro della vita; prendiamolo ogni giorno e meditiamolo: ci insegnerà ogni verità.*
- *E' ai piccoli e agli umili che lo Spirito Santo rivela i suoi segreti, è ai cuori puri che fa sentire le sue dolci attrattive. Qui a poco serve la scienza. L'azione così sottile dello Spirito divino sfugge all'analisi della ragione umana. Il suo soffio è impercettibile e nessuno sa donde venga e dove vada, se non l'anima umile che ne sperimenta la dolce influenza.*
- *La SS. Vergine ha un posto incomparabile nel sacrificio della Croce, non solo perché Ella è la prima dei redenti e redenta in un modo più sublime, ma perché nella redenzione Ella stessa vi ha un ufficio provvidenziale, unico, che ne fa la confidente e l'aiutante del piano divino e la Corredentrice.*

Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unione catechisti.it

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101**;
oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694**.